



Rassegna

Stampa

MARTEDÌ

06 AGOSTO

2019

RICHIESTA ALLA CEI

L'IDEA PARTITA DA TARANTO

MONS. SANTORO

È stato il primo a firmare la petizione. «Tra tante incertezze, un segnale positivo da questa città»

«S. Giuseppe Moscati è un faro per il 118»

E l'arcivescovo plaude alla proposta di farlo patrono

● «Tra tante incertezze, un segnale positivo da questa città». Così l'arcivescovo di Taranto, mons. Filippo Santoro, ha salutato l'iniziativa con cui la Sis 118 (la Società italiana dei sistemi 118) chiederà alla Conferenza episcopale italiana di proclamare San Giuseppe Moscati, a cui Taranto ha da tempo dedicato uno dei suoi ospedali, santo patrono degli operatori del sistema 118 italiano e del sistema di emergenza sanitaria nazionale. Per questo, venerdì scorso nella cornice del Castello Aragonese dove si è tenuta una apposita cerimonia, mons. Santoro è stato invitato ad essere il primo a firmare la petizione popolare necessaria a suppor-

tare la richiesta alla Cei, richiesta che il presidente della Sis, il tarantino Mario Balzanelli (direttore della St 118 dell'Asl Ta) ha voluto far partire proprio dalla sua città, Taranto.

In un momento in cui i sistemi di emergenza territoriale sono in affanno per carenza di personale e mentre sono in dirittura d'arrivo le linee guida (su cui sta lavorando la società scientifica Sis 118) per tentare di uniformare al massimo i protocolli dei diversi sistemi operativi nelle 22 regioni italiane, «il 118 – dice Balzanelli – ha bisogno di trovare un faro nella notte». Mons. Santoro si dice soddisfatto dell'avvio della petizione perché «corrisponde ad un cammino

di umanità avviato anni fa». E sicuramente anche perché l'opera di San Giuseppe Moscati «rappresenta una specificità che si lega all'azione del 118» ed aiuta ad essere «costruttori di vita, bellezza e dignità». Ma mette in guardia: «L'itinerario non è semplice. Se la Sacra Congregazione darà il suo parere favorevole, il lavoro della Cei sarà più agevole».

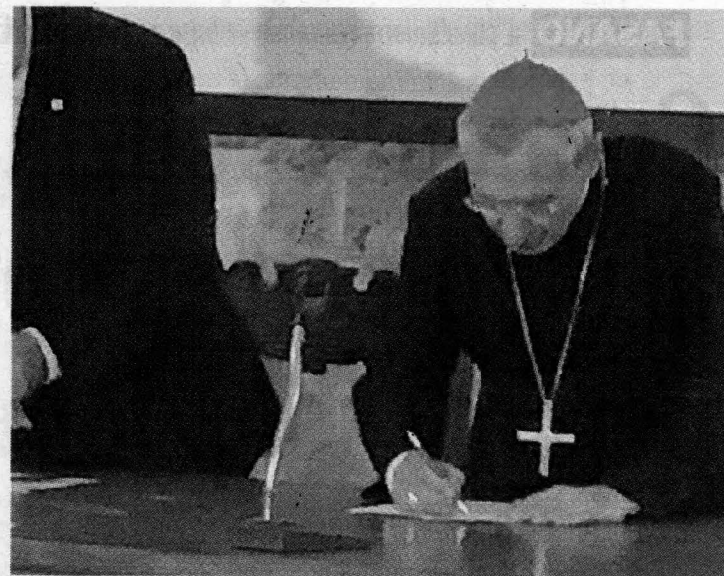
A fare da cornice all'avvio della petizione, che ora proseguirà nell'intero Paese e vedrà delle iniziative clou nelle prossime settimane un po' ovunque in Italia, una lectio magistralis del prof. Felice Eugenio Agrò, docente di Anestesia e Rianimazione e direttore della

Scuola di Specializzazione nonché dell'Area di Anestesia, Rianimazione e Medicina del Dolore presso l'Università Campus Biomedico di Roma (che ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa della Sis 118), sul tema «Il dolore e la sofferenza della vita umana». Una riflessione che ha spaziato dalla clinica alla filosofia, all'antropologia: «Le patologie del cuore – ha detto il prof. Agrò tra le altre cose – lasciano segnali più profondi dei disagi fisici. Il dolore è esperienza soggettiva e come tale va studiata, compresa ed ascoltata». Il docente ha anche fatto uno specifico riferimento al dolore nel bambino: «Le terminazioni nervose sono presenti già alla 30ma settimana di

gestazione – ha aggiunto -. Il feto ed il bambino sono in grado di percepire e ricordare le percezioni dolorose».

Il momento clou dell'intera manifestazione di venerdì scorso è stato quando la signora Marialucrezia Logrieco, un'imprenditrice tarantina, ha dato lettura (alcune parti affidate alla lettura del prof. Agrò) di alcuni stralci di numerose lettere che San Giuseppe Moscati, illustre luminare nel suo periodo, aveva scritto al bisnonno Domenico Lattanza nel 1926 quando quest'ultimo, da Taranto, aveva cercato una consulenza del medico campano per trovare rimedio alle patologie di cui soffriva.

Maria Rosaria Gigante



San Giuseppe Moscati patrono del 118? Mons. Santoro firma la petizione



PRIMARI AL CENTRO IMMaturi E AL NIDO DEL "SS. ANNUNZIATA" DI TARANTO PER OLTRE UN VENTENNIO, HANNO GETTATO LE BASI PER QUELLO CHE OGGI È UN CENTRO DI ECCELLENZA

FORLEO INTITOLA LA "SUA" NEONATOLOGIA AI MAESTRI FAMÀ E DI COMITE

Indiscussi maestri di pediatria e antesignani di quella che poi è diventata la neonatologia moderna. Questo è quello che viene in mente quando a Taranto si parla dei compianti pediatri Peppino Famà e Tonino Di Comite. Ed è a loro che oggi viene dedicato il reparto di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale (Tin) dell'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto. Famà e Di Comite sono stati primari (dagli inizi degli anni ottanta sino agli inizi del duemila), rispettivamente del Centro Immaturi e del Nido di Taran-

to. Ed è con una cerimonia (avvenuta lo scorso 24 luglio), che l'attuale primario del reparto, Oronzo Forleo, ha voluto dare l'ufficialità all'intonazione del reparto ai due medici. Si tratta, dunque, di un gesto simbolico che "interpreta - afferma Forleo - con certezza i sentimenti di affetto, amicizia e riconoscenza di tutta la comunità ospedaliera nei confronti di questi due medici. Due pediatri che hanno "costruito" pezzo per pezzo il reparto... "oggi - continua Forleo - la neonatologia, intesa come la più giovane fra le branche della medicina, a Taranto si identifica proprio in

Peppino e il suo compare Tonino. Perché loro sono la storia della neonatologia a Taranto. Insieme hanno fondato il 'centro immaturi' e la 'neonatologia' e, sempre insieme, speriamo che ci possano illuminare, in un'altra dimensione, nelle avversità che la cura dei bambini sta attraversando a causa di numerose problematiche. Ed oggi mi commuove pensare al piacere che avranno nel rivedersi e tornare a tutte quelle piacevoli 'scaramucce' che connotavano i loro impegni professionali, ma che si concludevano con sorrisi e abbracci. Tutti quanti noi abbiamo avuto tanto

da imparare grazie ai loro progetti, alle loro iniziative, per quello sguardo sempre rivolto al futuro e a quelle novità che poi hanno migliorato la cura dei nostri bambini, dalla nascita in poi".

Centro Immaturi e il Nido che, agli inizi del duemila con il pensionamento di Famà e di Di Comite, saranno fuse in un'unica struttura. E contestualmente verranno entrambe ribattezzate assumendo una nuova denominazione (quella attuale), ovvero il Centro Immaturi diventerà la Terapia Intensiva Neonatale (TIN), mentre il Nido diventerà la Neonatologia.

Neonatologia e Tin del "SS. Annunziata" di Taranto che oggi rappresentano il primo centro della Puglia per numero di ricoveri e assistenza dei neonati fisiologici e patologici che necessitano di terapia intensiva e (dopo Foggia), il secondo punto nascita pugliese. Infatti a Taranto nascono fra i 2000 e i 2200 nati l'anno. Il reparto inoltre rappresenta un riferimento anche per le regioni limitrofe. Nello specifico a Taranto confluiscono anche i neonati provenienti dalla Calabria e dalla Basilicata.

Ma la Neonatologia e la Tin di Taranto non sono solo questo, perché sono cresciute ulteriormente in questi ultimissimi anni, grazie all'attuale primario Forleo (allievo di Peppino Famà). Infatti, sotto la sua direzione, sono nati tanti progetti importanti per migliorare sia il percorso nascita che l'assistenza dei neonati critici.

Certamente fra le innovazioni più importanti c'è stata la creazione dell'Isola

di Rianimazione Neonatale, la quale "è nata - ci spiega Forleo - per rispondere ad una nuova esigenza, ovvero assistere 3 neonati contemporaneamente (visto l'incremento delle nascite nel nostro ospedale e l'aumento delle gravidanze assistite e trigemine). Quindi, necessitava, anche in sintonia con le più evolute

Un progetto che ho fortemente voluto da tanti anni, anche se ho sempre incontrato tanti ostacoli e tante incomprensioni

neonatologie, percorrere l'assistenza intesa da subito, dal momento della nascita, come intensiva già dai primi minuti, evitando ritardi pregiudiziali per i neonati critici. Questo modo di interpretare l'assistenza intensiva è oggi identificabile con l'acronimo 'dricu' (delivery room intensive care unit).

A seguire è stata creata la Culla per la Vita, ovvero una rivisitazione dell'antica ruota degli esposti. Un progetto che "ho fortemente - continua a raccontarci Forleo - voluto da tanti anni, anche se

ho sempre incontrato tanti ostacoli e tante incomprensioni. Ed ora che è stata realizzata spero di non trovare mai un neonato abbandonato, ma di trovare richieste di aiuto che avrò in prima persona il dovere di supportare. Ed oggi sono contento per la eco favorevole che ha prodotto questo mio progetto. Progetto certamente favorito da Teleperformance dai volontari Abio (adesso SIMBA) e dalla direzione generale col suo attore principale, il direttore generale Stefano Rossi, persona sempre pronto a sostenere queste iniziative".

Infine, il progetto UTIN aperta, "che rappresenta - afferma il primario neonatologo - uno spiraglio di vita per i genitori che sono spesso costretti a lunghe attese e al calvario del distacco dai loro neonati. Questo progetto invece produce una reale alleanza terapeutica tra famiglia e operatori della TIN, un utile sostegno al latte materno e una ricostituzione del "bonding" madre. Processo necessario ed insostituibile nei processi di sviluppo infantile".

"Questi tre progetti - conclude il primario Forleo - hanno un denominatore comune. Ovvero ci indicano il cammino verso un nuovo umanesimo nel rapporto tra paziente e operatore.

La nostra città dunque, in questo particolare momento storico, ci chiede tutto questo, prepotentemente. E né io, né nessuno dei suoi figli deve rinnegare, ma deve sostenerla con il più saldo patto d'onore".

Cosimo Lucaselli

IL SEQUESTRO

Il piazzale delle cozze Sigilli ad altri 3 quintali

*Secondo blitz in pochi giorni nella città vecchia
Nuovo colpo agli abusivi. Ora tocca ai tarantini*

● Guerra alle cozze "illegali" seconda parte. Con gli stessi protagonisti di alcuni giorni fa e la stessa location, ovvero piazzale Democrate.

Da un lato le forze dell'ordine e dall'altro i venditori abusivi di cozze. Identico anche il finale. Con una marea di cozze, tre quintali questa volta, sotto sequestro e destinate alla distruzione con l'intervento di un compattatore dell'Amiu.

Il secondo blitz nel giro di pochi giorni è stato messo a segno ieri mattina da una task force composta da poliziotti, militari della Capitaneria di Porto, vigili urbani e ispettori della Asl. E dimostra l'intenzione, sottoscritta dal questore Giuseppe Bellassai e dal comandante della Guardia Costiera di Taranto, il capitano di vascello Giorgio Castronuovo, di chiudere i conti con il commercio abusivo delle cozze. Agenti e militari si sono presentati nel piazzale ed hanno eseguito le verifiche sulla regolarità e sull'osservanza



della normativa igienico-sanitaria per la vendita dei prodotti ittici. E ovviamente si sono trovati sotto gli occhi lo stesso spettacolo dei giorni scorsi. Nel dettaglio hanno sequestrato tre quintali di cozze, rigorosamente prive delle certificazioni per la tracciabilità. Inoltre i mitili erano esposti ai gas di scarico e, come accertato dagli ispettori della Asl, ed erano anche abbastanza compromesse. «Se immes-

se sul mercato - si legge nella nota diffusa da Polizia e Capitaneria - sarebbero state fonte di serio pericolo per la salute pubblica».

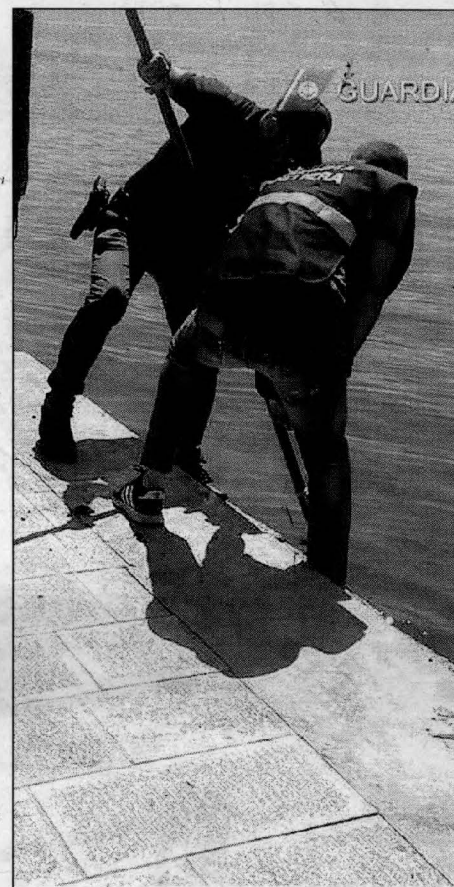
Le cozze erano custodite in acqua, pronte per essere sgusciate, confezionate in vaschette di plastica e immesse sui banchi abusivi presenti agli angoli delle strade.

A sgusciare i mitili è stato trovato anche un ragazzo tarantino di 17 anni che è stato

denunciato per commercio abusivo di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica. Le cozze, invece, sono finite direttamente in un compattatore dell'Amiu.

I controlli proseguiranno nei prossimi giorni e interesseranno diverse zone del capoluogo con particolari verifiche nei luoghi destinati alla prima lavorazione di mitili pronti per la successiva distribuzione in città.

Le forze dell'ordine, quindi, stanno facendo la loro parte, con ispezioni a raffica. Ora anche i tarantini devono fare la loro. Perché se è sconcertante vedere venditori abusivi di cozze agli angoli delle strade, lo è altrettanto vedere che c'è gente che si ferma a comprarle. Con la certezza di acquistare un prodotto illegale e la probabilità di portare a casa cozze pericolose per la salute.



Cronaca**I CONTROLLI: Nuovo blitz in piazza Democrate**

In azione Polizia di Stato, Vigili
Guardia costiera e Asl

Porta Napoli Altro maxi sequestro di cozze



TARANTO - Altri tre quintali di cozze sequestrati in piazza Democrate. Proseguono senza sosta i controlli congiunti tra la Polizia di Stato diretta dal questore Giuseppe Bellassai e la Guardia Costiera diretta dal capitano di vascello Giorgio Castronuovo, in collaborazione con l'Asl di Taranto e la Polizia Locale dell'assessore Giovanni Cataldino per le verifiche sulla regolarità e sull'osservanza della normativa igienico-sanitaria per la vendita dei prodotti ittici. Ieri mattina, i poliziotti e i militari sono tornati nuovamente in piazzale Democrate per eseguire un nuovo controllo dopo quello dei giorni scorsi. Hanno così proceduto a un nuovo sequestro di tre quintali di cozze prive dei certificati di tracciabilità. I mitili erano esposti ai gas di scarico e, come accertato dagli ispettori della Asl, erano già avarfate. Se immesse sul mercato sarebbero state fonte di serio pericolo per la salute pubblica. Le cozze erano in acqua, pronte per essere sgusciate, confe-

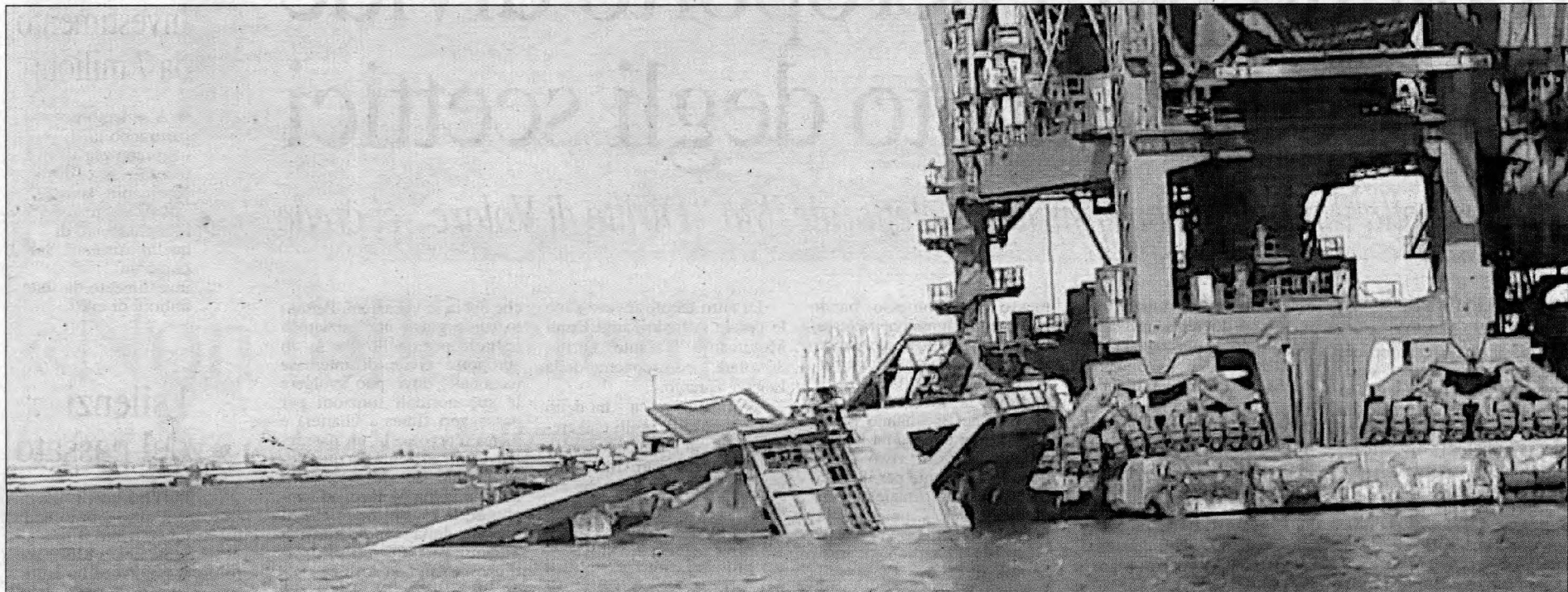
zionate in vaschette di plastica e poste sui banchi abusivi agli angoli delle strade. A sgusciare i mitili è stato trovato anche un diciassettenne che è stato denunciato per commercio abusivo di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni e interesseranno diverse zone del capoluogo con particolari verifiche nei luoghi destinati alla prima lavorazione di mitili pronti per la successiva distribuzione in città. Invece nel corso di controlli a San Pietro in Bevagna nell'ambito di "Comunità Sicure" rimossi due banchi di frutta abusivi e sequestrata una tonnellata di frutta. Hanno partecipato agenti del Commissariato di Manduria, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale di Grottaglie e la Polizia Locale. I poliziotti hanno condotto una serie di accertamenti su due venditori ambulanti di generi alimentari, fratelli già noti per diversi reati tra cui estorsione, furto, truffa, indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato. Dai controlli effet-

Tre quintali di mitili esposti ai gas di scarico delle macchine

tuati una delle due bancarelle era risultata priva di alcuna autorizzazione ed il titolare sanzionato, per l'illegittima occupazione del suolo pubblico. La struttura, era stata rimossa. Durante la verifica, il fratello, titolare di un'altra bancarella di frutta poco distante, aveva assunto atteggiamenti di intemperanza nei confronti delle forze dell'ordine. Il 45enne, residente a Manduria, dopo essersi denudato, si era cosperso di liquido infiammabile contenuto in una

tanica conservata sotto il banco e, con un accendino, aveva minacciato di darsi fuoco mettendo in serio pericolo gli avventori di un bar situato nelle vicinanze. Riportato alla calma e trasportato all'ospedale di Manduria dai sanitari dell'Azienda Sanitaria Locale, era stato sanzionato per occupazione indebita del suolo pubblico e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, procurato allarme e danneggiamento. Gli era stata imposta, inoltre, la chiusura della bancarella. I controlli seffettuati, in questi ultimi giorni, a San Pietro in Bevagna hanno consentito agli equipaggi del Commissariato di Manduria di riscontrare la presenza dello stesso 45enne dietro al bancone della frutta. All'uomo è stata elevata una sanzione di 5mila euro per l'esercizio abusivo dell'attività commerciale su area pubblica. Con la collaborazione degli ispettori dell'Asl è stata inoltre accertata la mancata tracciabilità della merce e quindi elevata una sanzione di 8mila euro con il sequestro di quasi 900 chili di frutta.

L'azienda cerca di rimettersi in attività dopo l'infortunio mortale del mese scorso agli impianti marittimi



ArcelorMittal: i sindacati chiedono la verifica sulla sicurezza delle gru

Lettera di Fim-Fiom e Uilm allo Spesal e all'Arpa: serve la loro certificazione

di **Alessio PIGNATELLI**

«In seguito all'informativa aziendale di mettere in esercizio la gru Cm3 bis siamo a chiedere un vostro urgente intervento atto a verificare se sussistono tutte le condizioni di sicurezza rispetto alla sua esercibilità».

È la nota unitaria delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza di Fim, Fiom e Uilm inviata nella giornata di ieri agli enti preposti, Spesal e Arpa Puglia.

Una comunicazione che fa seguito a quella simile di qualche giorno fa per un'altra macchina e che certifica come ArcelorMittal stia cercando di far tornare alla normalità le attività del secondo sporgente.

Un passo fondamentale poiché l'area del quarto sporgente resta sotto sequestro in seguito all'incidente mortale di Cosimo Massaro e le attività di scarico di minerali hanno subito forti rallentamenti. Si è cercato di mettere una pezza utilizzando parte della banchina commerciale del Polisettoriale servendosi di imprese terze e caricando materiale su camion, quindi con un aggravio di costi per la multinazionale.

In più, secondo fonti sindacali, le operazioni di scarico al Molo dato in concessione a Yilport forniscono un approvvigionamento di circa 10mila tonnellate al giorno di materiale. Cioè circa un terzo del fabbisogno. Fondamentale quindi per ArcelorMittal riprendere la normale attività sul secondo sporgente. Anche se con fondali inferiori rispetto al quarto, è un asset fondamentale in questo

Gli appuntamenti

I confederali in audizione alla Camera in Commissione Attività produttive



● Oggi la commissione Attività produttive in seduta plenaria audirà i sindacati in merito allo stabilimento ArcelorMittal di Taranto. «Così come richiesto da loro, ho provveduto a fissare immediatamente una seduta per conoscere la situazione industriale ed occupazionale della più grande acciaieria d'Europa». Lo rende noto Barbara Saltamartini, presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati. «Dal primo giorno del mio insediamento, ho sempre considerato prioritario l'ascolto di tutte le realtà produttive ed industriali del nostro Paese, ancor più se riguardano la vita di migliaia di cittadini come nel caso dell'ex-Ilva di Taranto. Un dovere dunque - commenta la Presidente della Commissione - seppur a Camera chiusa essere al lavoro, perché ritengo prioritario mettere in campo tutte le soluzioni possibili per garantire i 15mila posti di lavoro scongiurando una possibile chiusura, che non solo creerebbe un disastro sociale in termini occupazionali ma metterebbe in seria crisi la politica industriale italiana di cui l'acciaio rappresenta una delle filiere produttive indispensabili». «È un punto imprescindibile - spiega Saltamartini - per proseguire l'esperienza di governo. Proprio per questo, ho già scritto ai vertici di Arcelor Mittal per fissare a settembre una audizione anche con loro a cui farò seguire un invito al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro per sollecitare il Governo, sui punti che emergeranno dalle audizioni, ad assicurare ogni iniziativa utile per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della produzione», ha detto. E stamattina invece davanti alla fabbrica (ore 10.30) ci sarà una manifestazione promossa da Fratelli d'Italia, dal titolo «La crisi non va in vacanza».

momento.

E allora è bene ricordare che già dalla fine di luglio l'azienda ha convocato le rls per fare un resoconto sulle macchine presenti su quel molo. Nello specifico era emerso che la macchina scaricatrice Csu1 di ultima generazione potesse tornare all'operatività dopo diverse verifiche della fabbrica costruttrice: l'azienda Tenova, infatti, aveva completato una serie di controlli su questa macchina di nuova installazione (2015) e differente rispetto alla gru Dm5 dove perse la vita Massaro. Senza benne e provvista di una cabina fissa che non necessita di rientrare a passerella, la Csu1 era stata analizzata per oltre una settimana dall'azienda costruttrice e la ditta Rima aveva provveduto a controllare i freni



antiuragano e i binari senza riscontrare anomalie particolari. Anche in quel caso le rls avevano chiesto ufficialmente un ulteriore monitoraggio agli enti ispettivi preposti, Arpa e Spesal. La richiesta di ie-

ri rientra nella stessa ratio.

Cioè per i sindacati è fondamentale che il nullaosta arrivi anche da enti pubblici e non solo da ditte certificate.

Al secondo sporgente sono presenti la Dm1, la Dm2 (non lavora più da due anni e viene spostata solamente per necessità logistiche), la Cm3 bis e la Cm1. Per ciascuna di questa macchina, la trafila sarà sostanzialmente la stessa: dopo i confronti tra azienda e rls, quest'ultime interpellano gli enti ispettivi per una necessaria certezza dopo la tragedia del quarto sporgente che ha determinato un'inevitabile tensione.

Anche nell'indotto del siderurgico c'è da registrare una richiesta di intervento avanzata da una rls della Fisascat Cisl. Destinatari sono Spesal, prefettura e la stessa multinazionale dell'acciaio. Nella lettera si fa riferimento al «malessere dei 140 lavoratori viste le problematiche in termini di sicurezza e igiene negli spogliatoi della Sodexo Italia Spa titolare del servizio di pulizia civile» presso lo stabilimento tarantino. In particolare, si chiede di fare luce sulle aree date in affidamento dalla committente Am alla Sodexo che «non permettono l'utilizzo delle docce, il cambio tuta con armadietti idonei per lo sporco/pulito, un'area refettorio idonea». Non l'unica rimostranza sindacale per un sistema appalti ex Ilva in gravi difficoltà con oltre mille persone tra cambi appalti a rischio occupazionale, procedure di licenziamento collettivo e denunce allo Spesal per mancanza di sicurezza e salute.

ARCELORMITTAL
SOLLECITATO UN CONFRONTO

DUMPING CONTRATTUALE

«Porre fine a queste modalità piratesche di cambi di contratto che determinano abbassamento del salario e dei diritti»

Battaglia della Fiom «Tavolo sugli appalti»

Mentre il Governo valuta l'intervento sull'immunità

● È pronto l'ultimo decreto prima della pausa estiva, messo a punto dai due ministeri guidati da Luigi Di Maio, Lavoro e Sviluppo economico, che interviene sia sulle crisi aziendali, a partire da Whirlpool, sia per dare tutele «ai più sfruttati di tutti», i rider. Se sui ciclofattorini si registra, dopo tanto tempo, un'intesa tra Lega e M5S, ancora non c'è accordo sul nodo dell'immunità legata alla realizzazione del piano ambientale chiesta da ArcelorMittal per l'ex Ilva. Norme in questo senso non compaiono nelle bozze ma non è escluso che il tema possa essere affrontato direttamente in Consiglio dei ministri, che dovrebbe tenersi tra domani e giovedì, e che accanto all'immunità si discuta anche dell'altoforno 2 per il quale il tribunale ha respinto la richiesta di facoltà d'uso.

Ieri mattina, intanto, per «chiarire quale futuro ci sarà per migliaia di lavoratori metalmeccanici che in questi anni hanno acquisito un bagaglio professionale che non può essere disperso» la Fiom Cgil ha tenuto un volantinaggio dinanzi alla portineria dello stabilimento siderurgico dedicata alle imprese dell'indotto per illustrare le sue proposte di rivendicazione che diventeranno parte integrante della piattaforma del sindacato per il rilancio della vertenza dei lavoratori dell'ap-

palto di ArcelorMittal.

La Fiom Cgil propone, tra l'altro, «l'istituzione di un tavolo tecnico, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, con la presenza di ArcelorMittal per affrontare il tema degli appalti». «Nonostante i numerosi solleciti della Fiom Cgil, ancora non sono chiare le politiche che intende adottare la committente. Ritieniamo imprescindibile

spiegano dal sindacato - la non dispersione delle professionalità che operano da diversi anni nello stabilimento e, di fronte a possibili nuovi scenari di cambio appalti, la tutela degli stessi lavoratori dal bacino di salvaguardia occupazionale».

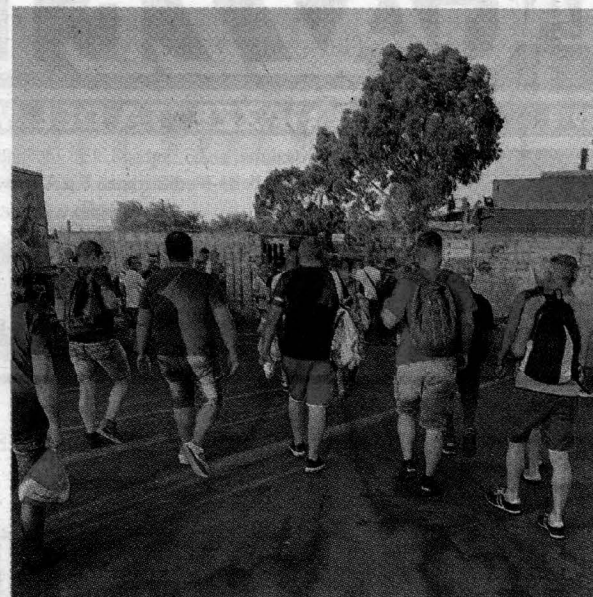
La Fiom, poi, dice no al dumping contrattuale: «ArcelorMittal deve porre fine a queste modalità piratesche di

cambi di contratto di lavoro che servono ad alcune aziende a determinare semplicemente un abbassamento del salario e dei diritti dei lavoratori. Pertanto tutte le aziende che continueranno a perseguire questa strada, abbattendo costantemente il costo del lavoro, non possono essere considerate delle imprese sane e credibili».

Sul tema spogliatoi delle ditte dell'ap-

palto, «alla committente chiederemo di verificare per tutta l'area interessata, azienda per azienda, anche secondo quanto previsto nel contratto tra le parti, le condizioni igienico sanitarie in cui versano gli spogliatoi dell'appalto. Infatti, ancora ad oggi, continuano ad esserci problemi sull'approvvigionamento dell'acqua potabile».

[mimmo mazza]



La Fiom Cgil ha tenuto un volantinaggio dinanzi alla portineria dello stabilimento siderurgico dedicata alle imprese dell'indotto